Anno IV. Udine — Sabato 25 Settembre 1886 N. 231.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno ... L. [illegible]
Semestre ... 8
Trimestre ... 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno ... L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 25 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Ottobre si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

I signori abbonati cui scade l'abbonamento e coloro i quali si trovano in arretrato sono pregati di voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'AMMINISTRAZIONE

Come i gesuiti educano i giovani

Ora che i gesuiti vanno facendo acquisti a Roma e in altre città (tra cui si sussurra anche nella nostra Udine) di grandi stabilimenti per fondarvi dei collegi, dei ginnasi, dei licei per istruire ed educare a modo loro la nostra gioventù, troviamo nostro dovere di mettere in guardia i genitori onde non siano tentati a mandare in quelle officine di pervertimento e di corruzione i propri figliuoli.

E non potremmo farlo meglio che riproducendo qui, quanto scrisse intorno l'educazione dei gesuiti lo stesso Gioberti, che pure fu da loro istruito ed educato e fece parte della loro compagnia.

Il sommo filosofo scrive da pari suo:

« Ma, per tornare alla vostra pedagogia evirata ed imbelle, chi vive nel paese dove essa regna, è in grado di convincersi oculatamente del suo merito, considerandone i frutti. I vostri alunni si possono ridurre a quattro classi, cioè ai tristi, ai fanatici, agli inetti ed ai buoni.

I tristi sono quelli che uscendo dalle vostre scuole imbevuti delle massime di una morale corrotta, esperati dal giogo indegno, che sostennero per tanti anni, forniti da natura di passioni vive ed ardenti, che vennero bensì soffocate, ma non indebolite o estinte, si gittano nel turbine dei piaceri, e dei sollazzi mondani, tanto più avidamente e perdutamente, quanto più la sete, che ne hanno, fu accesa dalla lunghezza della astinenza.

Costoro riescono a poco andare irreligiosi e dissoluti, perchè la morale e la religione che furon loro insegnate essendo false, grette, prive del loro spiriti, viziate nella loro essenza, e spogliate insomma di quell'idea che sola è fornita di potente attrattiva, non hanno alcuna efficacia sulla mente nè sul cuore e quindi riescono inette a domare o almen temperare la foga dei giovanili appetiti. Un personaggio molto pratico e fornito di egregio giudizio, mi scriveva testè che « la maggior parte dei giovani usciti dai collegi di Torino, di Novara, di Nizza, di Voghera, di Ciamberì riuscirono ignorantissimi, non si tennero alla prova degli esami, ed entrati nel mondo inciamparono per inesperienza, ignoranza o per lo più rotti ad ogni turpe vizio mostrandosi, tribolarono i parenti. »

Se tale è l'esito di chi ha una complessione viva, appassionata, e propensa ai piaceri, coloro nei quali sovrabbonda la vena mistica, riescono fanatici; perchè quando la misticità è scompagnata da una buona istituzione e non governata dalle massime di una morale pura e di una religione sapiente, non v'ha eccesso tanto grande, in cui non possa precipitare. Simili per difetto di cognizione ai fanatici sono i dappochi; se non che questi mancando di vigor d'animo e di intelletto, riescono buoni da nulla, e a nessuna classe di uomini si può meglio accomodare il *fruges consumere nati* che a costoro.

È una pietà a vedere tali alunni, o dirò meglio aborti gesuitici, e ad osservare in essi come i Padri riescano ad acconciare la povera natura umana. Questa è forse la classe più abbondante di coloro che escono dalle scuole dei Padri; perchè il numero dei mediocri è universalmente il maggiore, e il gesuitismo riesce ancor più facilmente a rendere quali i mediocri che ad immedicare i grandi.

I buoni finalmente, cioè quelli in cui la pessima instituzione non giunge a spegnere i felici semi di natura, sono pochissimi; e uno se ne dorrebbe trovare alcuno, se la natura non fosse talvolta più forte dell'arte e la mala disciplina non venisse contrappesata da altre cause; perchè taluni dei vostri alunni, entrando nei collegi della Compagnia assai tardi, o uscendone presto, l'infezione che ci si respira, si appiglia loro più difficilmente e non è senza rimedio. Ma anch'essi quando sono usciti da quei vostri ergastoli e debbono pensare per supplire al tempo perduto, rifare intellettualmente, e moralmente il proprio tirocinio, e purgarsi di quella scabbia onde più o meno s'infeccero.

Potrei citare in proposito alcuni chiari esempi, e duolmi che l'altrui modestia me lo divieti; perchè un educazione autonoma, cioè quella che un giovane dà a sè stesso, è in ogni caso difficile e degna di somma lode.

Son costoro inetti a pensare, a deliberare e risolversi da sè stessi. Menati pel naso dal direttore, sono schiavi di un'abitudine, che talvolta vorrebbero vincere, ma indarno; perchè fu loro tolto ogni vigore opportuno per la riscossa. Sono perciò spesso in contraddizione seco medesimi, e quasi sempre in urto con chi li circonda; si scandalizzano di tutto; si spaventano di ogni chimera; impennano per ogni ombra; cattivi cittadini, figli disamorati, mariti fastidiosi, padri inetti, amici dubbi, pertatori insopportabili, non riescono ad alcuno nelle più volgari faccende. Novizi perpetui, si può dire della compagnia, benchè viventi nel mondo, si fanno conoscere tra mille, portando impressa nel volto, nelle parole, nei portamenti l'impronta gesuitica, e mostrando fino a che segno la setta malefica possa sfigurare la immagine di Dio e guastar le più nobili dalle sue opere.

Ma quando altri non può disfar l'opera, senza prima disfare la disciplina che ha già ricevuto, lo sforzo che ci si richiede e l'effetto che ne risulta si possono avere per miracoli. Onde il fatto è assai raro, e la corruttela che il gesuitismo induce nelle tenere generazioni, parlando in universale, è senza rimedio ».

Meditino i genitori sulle parole di Gioberti.

L'INTANGIBILE CONQUISTA

Il telegramma del Re Umberto in risposta a quello del Sindaco di Roma viene favorevolmente commentato da tutta la stampa (meno la clericale, s'intende).

Il Re, dice la *Riforma*, ha saputo trovare, nella sua mente e nel suo cuore, una definizione altrettanto nuova che esatta ed efficace per esprimere il pensiero nazionale su Roma e la sua missione.

« Rendo con tutta Italia omaggio alla memoria dell'Augusto mio genitore e di coloro, che con tanti sacrifici, cooperarono alla intangibile conquista, oggi affidata al nostro senno, al nostro patriottismo, alla fedeltà ai principii sui quali si fonda il risorgimento italiano ».

Mai come, in questo momento, nota la *Riforma*, quella definizione sarà stata opportuna.

Proprio quando si riapre più accanita che mai la guerra tra il Vaticano e la Patria, tra il Vaticano e la Libertà, il Re, che così si esprime, dimostra di essere veramente e di [illegible] il Capo dello Stato, il Capo della Nazione.

Chi trova in sè stesso la capacità di così esprimere il concetto universale, deve naturalmente comprendere tutta l'estensione, tutto il valore, e sapere che la materialità della conquista nulla sarebbe senza l'alto significato morale che deve uscirne, estrinsecandosi in una opera di rinnovazione morale e civile.

La Corona non deve parteggiare, e alle lotte dei partiti politici essa deve rimanere estranea, — conclude la *Riforma*.

Ma la Corona italiana ha giustamente da molti anni compreso, e a comprendere continua, che la lotta contro il Vaticanesimo non è lotta di partiti, è lotta nazionale — di cui tutto l'accanimento che si manifesta da un lato, tutta la tolleranza che si adopera dall'altro, non valgono a mutar l'indole, e non ne varranno mai.

In Italia

Il servizio postale.

Durante l'anno amministrativo 1884-85 la rendita del servizio postale è stata di 38 milioni.

I proventi dei tabacchi.

Nei primi due mesi dell'esercizio finanziario luglio e agosto, si sono incassati per la vendita dei tabacchi 40 milioni e lire 990,802.80.

In quei due mesi stessi dell'anno precedente l'erario aveva riscosso 3 milioni e 668 mila lire di meno.

Le dogane.

Dal gennaio all'agosto del 1886 le Dogane fruttarono 104 milioni, con una diminuzione sul periodo corrispondente dell'anno passato, di oltre 40 milioni.

In onore di Checco.

I doccapiolieri hanno fissato il banchetto in onore del tribuno al 3 ottobre, nell'Alhambra. Vi interverranno, a quanto si dice, 1200 commensali.

All'Estero

Vienna a Tegethoff.

Vienna 24. Stamane si è fatta l'inaugurazione del monumento a Tegethoff. Presenti l'imperatore, il principe e la principessa imperiale, tutti gli arciduchi, le arciduchesse, i ministri, i dignitari di Corte e di Stato, il corpo diplomatico, la rappresentanza comunale, i rappresentanti della marina e dell'esercito, i compagni d'armi di Tegethoff e numeroso pubblico.

L'imperatore rispondendo al discorso dell'ammiraglio Sterneck, ringraziò tutti quanti contribuirono all'erezione del monumento che ricorderà non solo gli alti sentimenti di Tegethoff e i suoi grandi atti, ma eziandio la marina la cui storia è sì strettamente legata al nome di Tegethoff.

Un ospizio in fiamme.

Nel villaggio lussemburghese di Rodange trovasi un pio istituto clericale francese che ricovera circa 200 orfani.

L'altro dì si è appiccato il fuoco al fabbricato e mancando assolutamente l'acqua non si potè nemmeno tentare lo spegnimento. Tutto, persino gli abiti degli orfanelli rimase distrutto. Il danno ammonta a 200 mila lire.

I suicidi in Prussia.

L'ufficio prussiano di statistica ha constatato che nel 1885 in Prussia il numero dei suicidi si elevò alla cifra di 6171, vale a dire il 22.14 per 100 mila abitanti.

Sulla cifra totale, il numero delle donne suicidatesi è presso a poco di un quinto.

Brindisi di Boulanger e Menabrea.

Parigi 24. Un punch di onore fu offerto dal ministro della guerra, generale Boulanger, agli ufficiali esteri che assistettero alle grandi manovre.

Fecero ottima impressione i brindisi cordiali che furono scambiati fra Boulanger e l'ambasciatore d'Italia Menabrea.

---

68 — APPENDICE

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

Paolo ascoltò e intese questa tirata, come un uomo briaco ascolta ed intende una ramanzina; sbiluse sulla marchesa certi occhi smarriti e senza luce, mentre le sue gambe gli tremavano sotto.

— Se non è mio padre, il marchese di Lauzanne che v'invia, riprese Antonietta con voce compressa ma salda, gli è senza dubbio il conte di Verneil mio marito...

— Il conte di Verneil vostro marito? disse Paolo facendo ancora un passo a rischio di cadere sull'impalcato.

— Sì, signore, rispose vivamente Antonietta, e la si alzò mettendo a scoperto il contorni pieni e sformati della sua corporatura, movimento a lei inspirato da un coraggio sublime che rivoltò il pudore di quella nobile creatura e la fece arrossire.

— Il conte di Verneil... vostro marito! ripetè Paolo stupidamente balbettando.

— Siete ben divertevole, disse la marchesa sempre ridendo, ma buono o cattivo, è ora che lo scherzo finisca, signor commissario. Affrettatevi di spiegarvi ed andarvene, se v'aggrada.

— Non è la contessa di Verneil ch'io cerco, balbettò Delmas, il quale invaso da vertigine vedeva girare i mobili e ballare il soppalco dell'appartamento in cui durava fatica a mantenersi in equilibrio. — È Luigia... la signorina Luigia che sono venuto a trovare.

— Egli è pazzo da senno, e seriamente pericoloso, interruppe la signora di Lauzane. Poi avendo suonato il campanello, ella soggiunse rivolgendosi al domestico o.: — Giuseppe, sbarazzateci di questo povero diavolo.

— Voi mi cacciate? disse Paolo precipitandosi dinanzi Antonietta.

— Ma signore, io non vi conosco! riprese la contessa con calma e freddezza.

Nello stesso momento alcuni passi frettolosi si fecero udire al di fuori, con un confuso rumore come di una breve lotta; la porta [illegible] da Giuseppe, venne spinta violentemente; la marchesa mise un grido di spavento. Nock entrò correndo nella sala dopo aver malmenati i valletti da cui era inseguito.

— Nock, amico mio! esclamò Paolo vivamente e con voce ansante, mi si uccide, mi [illegible] il conte di Verneil!... guarda... sostienimi!

— Signora marchesa, disse Nock con dolce tuono, non abbiate paura, questo giovane è buono come gli angeli ed incapace di far male a chi che sia. Io e lui ritorniamo da Waterloo, vedete? Suo padre fu ucciso. Egli sarebbe orfano ove io non ci fossi. Scusatelo, egli è pazzo, mio Dio, sì, egli è un povero pazzo. La morte di suo padre, una ferita che [illegible] e poi la morte d'una fidanzata diletta, una signorina Luigia ch'adorava... tante funeste disgrazie in pochi giorni...

— Non la è ragione da venir qua a fare la tragedia, interruppe la marchesa.

— Senza dubbio, senza dubbio, rispose Nock, vibrando ad Antonietta uno sguardo pieno di pietà, ma vi spiegherò la cosa. La signora contessa rassomiglia assai a quella cara fidanzata che abbiamo perduto. Questo povero giovane avrà veduto in qualche luogo la signora di Verneil, e la sua follia l'avrà spinto fin qui... È duopo perdonargli, mia buona signora, è duopo perdonargli... Vedete, è un agnello di dolcezza che si alza come una piuma.

Così dicendo, Nock prese Delmas tra le braccia e lo recò effettivamente come una gatta porta un suo micino scostatosi sollazzandosi troppo lunge dalla nidata. Il servidorame s'era ammucchiato nel vestibolo, per prestarsi mano forte contro il gigante che avea già ben malconcio qualcuno di quella genia in livrea. Quando Nock, col suo prezioso incarco, passò dinanzi quella caterva di guidoni, vi fu un'esplosione di schiamazzi e di triviali facezie.

Delmas non intese alcuna di quelle ingiurie, poichè egli era colpito da un delirio. Quanto a Nock ei le sopportò tutte con la calma maestosa ch'egli spiegava dinanzi il cannone, e finchè non si trovò fuor della corte, non cessò di ripetere:

— È un povero pazzo, miei buoni signori, è un povero pazzo! Di grazia, lasciatemi passare, noi non siamo malvagi: io sono un galantuomo, io, il dabbene Nock... per obbedirvi.

IX.

L'ultimo colpo di sciabola del dabbene Nock.

Otto giorni di poi la scena che abbiamo descritta, cioè il primo luglio, verso le tre del mattino, una dozzina d'ufficiali o di bassi-ufficiali del ventesimo reggimento di dragoni, trovavansi riuniti a Montrouge, in una di quelle vaste scuderie che gli alberghi di villaggio tengono a disposizione dei carrettieri, e che i corpi di cavalleria in marcia fanno occupare da interi squadroni.

I dragoni aveano dato alle loro cavalcature il pasto del mattino, e mentre i cavalli ripulivano le greppie, una cantiniera offriva il bicchierino a chi potea pagarlo.

Un tenente e un quartiermastro erano seduti, colla schiena al muro e avviluppati nei loro mantelli, fra due capannelli ove scambiavansi i bicchierini e i lazzi, il crocchio degli ufficiali e quello dei bassi-ufficiali. Questi due uomini prestavano silenziosamente orecchio a ciò che veniva loro detto d'intorno. Come si può pensare, la conversazione s'aggirava sulle faccende della vigilia e dell'antivigilia.

— Figliuoli miei, diceva un vecchio capitano ai tenenti e ai sottotenenti che l'ascoltavano come un oracolo, credetemi se volete, ma furono fatte tante infamie alla nostra povera Francia, da Waterloo...

— E dopo Waterloo, interruppe un ufficiale.

— È vero, giovanotto, riprese il capitano; la vostra osservazione mi piace; ritorno alla mia idea; ci furono fatte tante infamie da alcuni giorni, che ci vendicheremo di tutto alla prima occasione. Vedete, gli è come al giuoco, il nostro caro mestiere; non si perde sempre per poca fortuna che si abbia. Viene il quarto d'ora di rivincita.

— Dunque voi pensate, mio capitano?...

— Che batteremo duro, e lungo tempo. Io era a Marengo, e credetti come tanti altri, che andassimo in fiamme. Oh! sì! abbiamo terminato con divorar tutto. Ebbene! in fatto di politica sono le gran opinione. Non è dicerìa che non sia stata fatta all'Imperatore... voi lo sapete.

— Ma noi non sappiamo nulla.

— Figuratevi, che cominciarono col sopprimergli al palazzo dell'Eliseo, persino la sua guardia d'onore. Sì, figliuoli miei, mentre Fouché avea un posto intiero e dozzine di sentinelle alle Tuilerie, Sua Maestà, il piccolo caporale non ne aveva una all'Eliseo. Convenne che alcuni vecchi granatieri, appena in uniforme, prendessero volontariamente il loro *clarinetto* in ispalla per vegliare la persona del padrone del mondo.

— Quale indegnità!

— Ma questo è niente. La commissione del governo, presieduta dal signor Fouché, astrinse Sua Maestà a partire per la Malmaison, ove l'ha messo in arresto.

— Ciò non è possibile.

(Continua)

In Provincia

S. Daniele, *24 settembre.*

Il 20 settembre a S. Daniele.

Non avete notizie dell'imponente dimostrazione anticlericale di S. Daniele del dì 20 settembre corr. Meglio tardi che mai; ve ne farò io un cenno.

Alle 11 ant. la banda musicale, i reduci dalle patrie battaglie, la Società del tiro a segno, la Società operaia, la Società Democratica Antonio Andreuzzi, riuniti sul piazzale mercato, si ordinarono in corteo e colla musica alla testa si avviarono al Municipio.

Quivi giunti si unì loro la Rappresentanza Comunale col gonfalone rispettivo e fecero un giro lungo il paese. Vennero suonati alternativamente l'inno di Garibaldi e l'Inno Reale. Nel corteo si trovarono moltissimi altri cittadini. Si gridò entusiasticamente: Viva Roma capitale d'Italia.

Arrivato il corteo nella piazza del Duomo, il f. f. di Sindaco cav. Cicconi avv. Alfonso lesse un telegramma, da indirizzarsi al Sindaco di Roma, affermante il diritto popolare su Roma capitale d'Italia; telegramma che venne approvato dalla popolazione partecipante alla dimostrazione e subito spedito a destinazione.

Alla sera ebbe luogo una bellissima fiaccolata colla banda musicale.

A questa presero parte oltre un migliaio di persone, gridanti con entusiasmo:

Viva Roma, Capitale d'Italia — Abbasso i gesuiti — Abbasso i clericali — Evviva Giordano Bruno — Evviva Vittorio Emanuele e parecchie altre grida patriottiche.

Il paese è stato tutto il giorno imbandierato e alla sera straordinariamente illuminato.

Questo sentimento unanime anticlericale e patriottico dimostra chiaramente che qui splende la face della libertà e che S. Daniele è sempre la patria di Andreuzzi e di Teobaldo Cicconi.

Il fatto rallegra, perchè si comprende che i seguaci del Syllabo e di Lojola qui mal faranno fortuna. S. Daniele vuole libertà e progresso, auspici gli antesignani sodalizi surricordati.

E. F.

Marano *24 settembre.*

La suprema Forza a cui tutto dipende volle favorire questo paese di un nuovo ed imponente temporale; forte mare di scilocco che accavallava le acque della laguna, impetuoso vento di nord-est che contrastandone il corso, le faceva spumeggiare, abbondante gragnuola che ne abbassava di molti gradi la temperatura, pioggia quasi torrenziale che ne dilavava l'atmosfera e finalmente potentissime scariche elettriche ed una fittissima polverizzazione delle acque che producevano, dall'alto al basso, uno fra i primi se non il migliore depuratore ed antisettico qual è lo zono.

La natura quindi potentemente coadiuvando gli energici provvedimenti presi da Marano, si può assicurare senza tema alcuna che il fiero morbo, fin dal 20 corr. debellato, non ricomparirà; che i maranesi ritornando alla loro laguna non lo importeranno nuovamente, che Marano se non fu causa di diffusione quand'era colpita, meno lo sarà presentemente che è perfettamente sano, che i pescivendoli potranno con tutta sicurezza venirvi ad acquistare da questi pescatori il pesce, contro il quale — *a scopo igienico* — fu mossa una spietata guerra, guerra ingiusta quanto contraria alla scienza, perchè il pesce, come in altro articolo proverò, è un alimento sano.

Tolgano dunque, i signori sindaci, il divieto al mercato del pesce che faranno opera che la scienza e la legge non può non approvare.

Rinaldo Olivotto.

Dalla Piccotta, *20 settembre* (ritardata).

La eco delle feste sonore fatte dai depretini al neo-deputato Marchiori e Marzin lungo le Vallate della Carnia trionfalmente percorse, si fa ancora sentire come un tuono lontano.

Ieri mi trovava all'ombra di una quercia antica ai piedi della Piccotta, quando, a breve distanza, potei ascoltare il seguente dialogo fra Frugino, e suo cugino.

— Caro Frugino, sei stato anche tu a far scorta ai due onorevoli?

— Quando ci trovo il mio tornaconto, io non manco mai.

— E dunque dimmi su qualche cosa.

— Ti dirò intanto che ho mangiato bene, e bevuto meglio, senza spenderci un cristo di mia borsa. (Un cristo, piccola moneta di rame sotto il patriarcato d'Aquileja, ancora minore del nostro centesimo, per cui si suol dire: non hai un crist).

— E cosa hai veduto, e cosa sentito?

— Ho veduto carrozze, e carrette tirate per fino da muli, bandiere, archi, e cartellini sui quali si leggeva: viva Marinelli; ho veduto diversi curiosi, fra quali degl'increduli, che non si cavavano nemmeno il cappello. Ho sentito discorsi ed evviva che poco capiva, forse distratto dal barbera, che mi piaceva di più.

Ti dirò che in qualche luogo alla partenza si sentì gridare: viva Garibaldi. A Paluzza il sindaco al banchetto sedeva fra Marchiori e Marzin; ad Ampezzo il sindaco percorse la piazza a destra di Marchiori; ed in Gorto ne ho sentite e vedute tante, che, te lo giuro, mi girava perfino la testa.

Avevano ben ragione gli Udinesi di chiamare il signor Francesco Toscani (che Iddio se lo abbia in paradiso) il re della Carnia.

A Mione gran meraviglie, caro cugino, gran meraviglie a Mione, veramente degne del nipote sig. Luigi. Un vecchio dottore esclamò che meglio di così non si avrebbe potuto accogliere un principe di casa Savoja. E poi a dirti il vero, io non me ne occupava più che tanto, attendendo al mangiare ed al bere. Infatti, partiti da Mione si mangiò e si bevette bene a Comegliane, a Rigolato, a Forni Avoltri e si pranzò in Sappada.

Oh! quel viaggio per me fu precisamente un ben di dio!

— Ma, caro Frugino, così stando le cose, si saranno spesi molti danari.

— Te l'ho già detto che io non c'entro; però, in proposito, ti racconterò un fatterello. A Rigolato sedevano a tavola in 19. Si ammanì del prosciutto, del salame, del formaggio, e del buon vino, e finito, fu chiesto il conto. Comparve un [illegible] sig. Reffa (così lo chiamano) da non confondersi con quell'ordigno chiamato Reffa, che portano gli uomini sulle spalle, a guisa dei tradizionali nostri gerli, usati specialmente dalle donne, e porse la lista al signor sindaco. Questi, data una sbirciata, la depose sulla tavola, piena ancora di grazia di dio, e se la svignò.

Di ritorno, io entrai per raccogliere, se fosse stato il caso, qualche briciola e qualche sorso della roba civanzata. Il sig. Reffa mi disse con accento melanconico: tutto è sparito, non c'è più nulla. E poi non s'è più veduto il sindaco andarsene senza dir verbo dopo letto il conto specificato? Temo che mi toccherà, come successe a Poldo, quando girò Di Lenna. Trattasi è vero di una miseria, poichè, in fin dei conti, sono *400* lirette, e chi sa come andrà a finire. Ah! quel sindaco, sì, quel sindaco meriterebbe proprio di essere multato.

All'udire le 400 lirette, mica venete, ma italiane davvero, io trassi dallo stomaco un profondo sospiro, ed, insalutato ospite, tirai dritto fino a Mieli, riposando un tantino proprio vicino alla porta di casa del sig. Pietro Galante sindaco di Comegliana, nella speranza di vederlo ed in attesa di un bicchiere di quel bianco; ma restai deluso.

— Ho capito: se tutti i banchetti, simposii, pranzi, cene e che diavolo so io, hanno costato in proporzione delle 400 lirette portate dalla specifica del signor D'Andrea detto Reffa, e sì, per bacco, che si è speso un bel soldo per festeggiare questi due signori che, dopo tutto, non ci appartengono.

Un dilettante delle Alpi.

Cividale, *25 settembre.*

Sponsali.

Questa sera alle ore 8 nell'ufficio dello Stato Civile verrà firmato l'atto, di cui l'articolo 94 del codice civile, dagli sposi signor Luigi Bercardis e signorina Angelina Angeli figlia del sig. G. Batta negoziante di questa città.

All'amico Luigi ed alla sua gentile compagna mando l'augurio — che per loro siano tutte le felicità che abbelliscono la vita.

L'amico
F. R.

Tricesimo, *25 settembre.*

Il principe Giovanelli.

Tra le pubblicazioni cui diede luogo l'anniversario del XX Settembre va notata una parodia dell'ode manzoniana «Il 5 maggio» intitolata *In morte del principe G. Giovanelli.*

È un giudizio severo, ma in gran parte meritato, e che fa riscontro al *lutto ufficiale* spiegato ai funerali del principe, quasi la sua morte fosse una pubblica sventura.

Un uomo che non ha altro merito che di essere molte volte milionario; un senatore che si dimette dalla carica di *Sindaco di Venezia* in segno di protesta perchè il GRAN RE ebbe realizzato l'idea nazionale di dare Roma a capitale del nuovo Regno, ripetendo le memorande parole «*Ci siamo e ci resteremo*» non va lodato nè vivo nè morto, e sta bene che una libera voce lo rilevi a comune esempio.

Facciamo le nostre congratulazioni al prof. Ottolenghi, autore della parodia.

Sacile, *23 settembre.*

Il Consiglio Comunale venne convocato domenica in seconda seduta ordinaria d'autunno.

Erano presenti 15 Consiglieri.

Mancavano *senza giustificato motivo* i signori *Zuccaro Achille, Ballana Giovanni, Tomaselli Francesco, Candiani Angelo, Liberali Antonio.*

Oggetto I. Il Consiglio, rivedendo il Regolamento sulla Tassa dei cani, si accorge che l'art. 118 della Legge Com. e Prov. non fa distinzione se gli edifizi, in cui vengono custoditi i cani, debbono essere isolati o meno, e quindi all'unanimità accoglie un ordine del giorno del Sindaco, che propone venga eliminata la parola *isolati*, e ciò in omaggio al prescritto della Legge.

Oggetto II. Sulla revisione delle Classi per l'applicazione della tassa di famiglia, il Consiglio delibera di trattare la questione nella discussione del Bilancio 1887.

Oggetto III. Domanda di sussidio per la nuova chiesa di Cavolano.

È da notare che il parroco di Cavolano, col concorso di molti parrocchiani e possidenti di quella frazione, produsse istanza per l'erezione della nuova chiesa, domandando all'uopo il sussidio di lire 8839, giusta documenti e progetti, che dimise, ed assicurando che, secondo il progetto Chies, tale importo sarebbe sufficiente a completare la fabbrica di già incominciata.

È da notare che, conforme tale progetto, l'attuale Chiesa di Cavolano non corrisponderebbe alle esigenze di pubblica sicurezza e di capacità rapporto alla popolazione.

È da notare che, secondo il progetto Sartori, si avrebbe la conferma della minore capacità, ma non quella di sicurezza pericolante; per cui continuando i lavori nulla si avrebbe a temere in tale riguardo.

Si dà poi lettura di una bella elaborata relazione dell'assessore Tomaselli, il quale opina essere in obbligo il Comune di concorrere nella spesa *di cui sopra* non solo per disposizione di Legge, ma anche per alte convenienti di pubblica moralità.

A siffatta esposizione, il presidente Cavarzerani con dettagliati argomenti di diritto e di fatto, manifesta il parere, che spetti esclusivamente al *Governo* l'obbligo di far ragione ai frazionisti di Cavolano della loro domanda; credere quindi conveniente che la questione meriti una più ampia istruttoria.

A tale parere si associano altri consiglieri, e l'argomento viene svolto con diligente discussione.

Finalmente il sig. presidente propone il seguente ordine del giorno, che viene accolto all'unanimità:

«Il Consiglio comunale delibera di rinviare la trattazione della domanda di sussidio prodotta dal rev. parroco di Cavolano per la nuova chiesa, incaricando la Giunta di offrire maggiori istruzioni sviluppate dai signori Consiglieri e ciò col vantaggio della sollecitudine».

Il signori consiglieri contenti si allontanano dalla sala, con segni manifesti di appetire il pasto quotidiano.

Colla medesima intenzione m'allontano io pure.

Brrr...

Ieri pochi minuti prima di mezzodì, dopo lunga e penosa malattia sofferta con eroica rassegnazione, rendeva a Dio l'anima la contessina **Isabella Elti-Zignoni,** lasciando inconsolabili i propri genitori.

Alle 4 1/2 pomeridiane d'oggi ebbero luogo i funerali, che riuscirono splendidissimi per il scelto e numeroso corteo, come per la quantità delle torcie di accompagnamento che superavano le duecento.

Una ragazzina di circa dieci anni con veste e lungo velo bianco, precedeva la bara, portando sopra un elegante cuscino una ricca ghirlanda, dono della contessina Vittoria Rubini Elti-Zignoni cognata dell'estinta.

Sulla bara eranvi due ghirlande di fiori, l'una delicatamente e con squisito gusto composta, dono della contessina Maria Concato Gropplero, l'altra pure elegante dono di Gerolama Raffaeli vedova Pittini.

Otto ragazze vestite a lutto portavano il feretro, ai cui lato eranvi dodici ragazzine con veste e velo bianco, che portavano la torcia. Seguivano la bara tutte le condiscepole della nobile estinta vestite in bianco e con lungo velo e torcia. Dopo queste, tutto il corteo, fra cui notammo il cav. Fabio Celotti ed il signor Pietro Rubini di Udine, questo Sindaco cav. Daniele Stroili, il sig. conte Ferdinando Gropplero, il dott. Pietro Pontotti. Intorno alla tomba osservammo il conte Giovanni di Colloredo, il nobile Ottaviano Micheli Zignoni, il cav. Mamoli capitano del Deposito degli Alpini, i tenenti Molinessi, Sala e conte Cornelio Elti, il Presidente della Società operaia dott. Antonio Zozzoli, il dott. Federico Pasquali assessore, il conte Andrea di Caporiacco, il conte Gino Elti ed altri.

Una condiscepola ed intima amica della cara estinta, Lisetta G., ne commemorava le rare doti e virtù colle seguenti parole:

«La morte inesorabile, che con pari crudeltà recide il vetusto albero di grati ricordi, come il fiore di liete speranze, a soli quindici anni, ha rapito all'affetto di tutti la diletta Isabella.

Un gelido tremito di dolore invase tutte le mie membra al triste annunzio, che impedì spuntasse sui miei cigli la lagrima, sfogo dell'interno affanno.

Umana sorte! la fida, l'intima amica era per me irreparabilmente perduta.

Isabella, te felice, che per il cielo fosti generata, ed al cielo volasti.

Eri bionda, di gentile aspetto, un angelico sorriso ti sfiorava sempre il labbro, da cui traspariva l'ingenita bontà dell'animo tuo.

Un culto d'affetto e venerazione avevi per tuoi genitori, che amavi con tenero trasporto.

Eri affezionata ai fratelli ed alla tua Maria.

Non mai ti sei scordata del tuo Ottaviano e nell'intimità ed intrinsichezza di nostra amicizia, mi ricordavi con sommo compiacimento le rare doti e sue particolari virtù.

Obbediente e subordinata alle superiori e maestre, eri a noi edificante esempio di diligenza ed attività.

Modesta ed affabile con tutti, eri di carattere timido, ma d'animo forte, come lo dimostrasti nella lunga e penosa malattia, che hai con santa ed eroica rassegnazione sopportata, senza alcun lagno, e tra gli spasimi e dolori che t'affliggevano, trovavi per tutti parole di conforto e assicurazione.

Fosti svegliatissima d'ingegno, ammirabile per ottimo discernimento e rara prudenza.

Eri buona, saggia, virtuosa in modo molto superiore alla tua età.

Breve fu la tua vita, ma lasci indelebile memoria di te.

Al cielo, al cielo, a cui ora sei assunta, mi trasporta ora il mio pensiero, ed esclamo:

Gloria, a te Isabella, che pura, illibata e casta siedi tra le vergini e beata eternamente in mezzo alle bellezze e melodie celesti.

Gloria, a te, o martire pei patimenti sofferti, le divine delizie siano pari alle tue virtù.

Gloria, a te, che fra stuoli angelici beati, che ti fanno corona, trovi il tuo amato Ottaviano.

Fra le paradisiache gioie e tripudii, ricordati di noi miseri pellegrini di quaggiù, ed intercedi dal sommo Creatore che rammolisca l'interna angoscia che affligge i tuoi cari, e me pure per la tua dipartita. «Tu, ora angelo fra gli angeli, assisteci ed aiutaci nei bisogni di nostra vita, onde un giorno trovarci costì coi nostri cari ricongiunti in casa pace beata e sempiterna.

Gemona, 23 settembre 1886.

L. G.

Ci riesce assai difficile il trovar parola che possa confortare l'abbattuto spirito del nostro principale Alessandro Malattia per la grave sventura che lo colpì con la morte della sua cara ed amata sposa **Bortolomea Pinzani** che nell'età di soli 29 anni dopo lunga e penosa malattia sofferta, ieri alle ore 3 pom. mancava a vivi. Fu donna esemplare, di costumi integerrimi, intelligente, sposa affezionata, corrisposta con tutto l'effetto dal di Lei marito.

Associandoci al dolore che sì fortemente opprime il povero nostro principale, preghiamo con lui pace alla bell'anima della povera estinta.

Pontebba, 19 settembre 1886.

I dipendenti.

Atto di ringraziamento. Il marito Alessandro Malattia e congiunti vivamente commossi per l'avvenuta morte di **Bartolomea Pinzani** ringraziano tutti quei pietosi che nella luttuosa circostanza, concorsero in qualche modo a lenire il suo dolore, come pure ringraziano tutta la popolazione di Pontebba e Pontafel, nonchè tutti quelli, venuti dalla Carnia, Canal del Ferro e di altri paesi, a dare l'estremo vale alla cara estinta.

Pontebba, 23 settembre 1886.

In Provincia nessun caso di cholera.

In Città

Chiamate della territoriale. Nella prossima settimana verrà pubblicata la chiamata della milizia territoriale dalle classi 1850-51, 1858-59, e 1860-61. Le milizie dovranno presentarsi il 16 ottobre per prestare un servizio di dodici giorni.

La tombola telegrafica. È stato pubblicato il manifesto della Tombola telegrafica promossa dal Comitato centrale di soccorso nazionale nella epidemia colerica.

L'estrazione della tombola si farà a Roma domenica 31 ottobre prossimo.

Il premio, garantito dal Municipio di Roma, è di lire 25,000 in oro, 20,000 per la prima tombola, e 5,000 per la seconda.

A mezzo del telegrafo saranno da Roma comunicati i numeri estratti, a tutte le città del Regno capoluogo di Provincia, o dove ha sede il tribunale civile e correzionale.

Saranno per comodo del pubblico estratti a sorte quarantacinque numeri su novanta imbussolati, ed a mezzo del telegrafo immediatamente comunicati e pubblicati in tutte le città che direttamente prendono parte alla tombola.

Alla tombola di 90 numeri si ha diritto con una cartella di dieci; il cui prezzo fissato è di Una lira.

Controdichiarazione.

Dal sig. Emilio Lestani riceviamo la seguente, con preghiera di pubblicazione:

Per amore di verità debbo rettificare in parte la narrazione che il *Friuli* pubblicò ieri di una scena avvenuta negli uffici della *Patria del Friuli.*

Secondo quella narrazione io avrei sulle prime negato di essere l'autore dell'articolo che urtò i Signori della Commissione. Sta invece che fin da principio — e i signori Fiaibani e Sbuelz che mi erano vicini possono testimoniarlo — dichiarai di averlo scritto io, soltanto aggiunsi che quelle righe non l'opinione mia personale soltanto, sibbene rispecchiava quella ancora di altre persone, ed averla per questo inserite tra le *voci del pubblico.*

Non si fu dunque bisogno di abili domande perchè cadessi nella rete: per far dire la verità ai galantuomini non ci vuole l'abilità di un giudice istruttore.

Siccome poi i Signori della Commissione insistettero nell'affermare che le grida di *morte* non furono che la voce isolata di qualche monello — grida da essi signori subito represse — non ebbi difficoltà alcuna a ricredermi: *se il fatto sussisteva, avrei mantenuto i miei apprezzamenti.*

Ciò posto, firmai senza esitare la dichiarazione *stilizzata* dai signori Muratti Giusto e Comelli prof. Francesco; e tutte le ragioni della mia facile condiscendenza a firmarla stanno nella seconda parte di detta dichiarazione, ove parlasi di *assicurazioni da me avute da persone cui non è possibile negar fede.*

Dico la verità: le minaccie isolate di qualche membro della Commissione non mi han fatto nè caldo nè freddo; certe frasi poi, come questa: *bisogna colpirli nella borsa,* non mi toccano; e lo stesso signore che l'ha pronunziata dev'essersene pentito.

Non so poi perchè i signori della Commissione non mi abbiano palesata la loro intenzione di pubblicare su tutti i giornali cittadini quella dichiarazione: almeno lo dovevano fare per convenienza, e io avrei loro esposto le mie ragioni in contrario: l'articolo mio era comparso sulla *Patria* soltanto e sulla *Patria* soltanto doveva pubblicarsi la rettificazione.

Fu dunque pubblicata sugli altri giornali senza mia volontà *e senza previo accordo.*

Non sarei tornato su questo argomento, ma la cornice fatta dal *Friuli* alla mia dichiarazione me ne dà il diritto.

Delicatezza per delicatezza.

E. Lestani.

Alla controdichiarazione del signor Lestani dobbiamo però far seguire la presente:

I signori Fiaibani e Sbuelz da noi appositamente interpellati dichiararono che il signor Lestani, appena entrato nella stanza del direttore della *Patria*, si dichiarò pronto ad offrire spiegazioni su ciò che era stato scritto.

Ma ad onta di replicate interrogazioni mossegli dal signor Giusto Muratti, esso signor Lestani non decidevasi ancora a dichiararsi effettivamente autore dello scritto comparso sulla *Patria* del 22 corrente, firmato L. — e palesò di esserlo, solo dopo la domanda mossagli dal signor Fiaibani.

Sedute del Consiglio di leva del giorni 20, 21, 22, 23 e 24 settembre.

Distretto di Udine.

Abili di I.ª categoria	N. 209
Abili di II.ª categoria	» 66
Abili di III.ª categoria	» 202
In osservazione all'ospitale	» 28
Riformati	» 72
Rivedibili	» 49
Cancellati	» 10
Dilazionati	» 89
Renitenti	» 99
Totale inscritti	N. 824

Quel povero Zig, Zag. Raccomandiamo alla pietà di qualche frenologo il cervello a zig-zag dell'infelice scrittore omonimo della *Patria* dai dieci centesimi.

L'articolo suo di jeri, ne manifesta fin troppo lo scompiglio intellettuale, imperocchè da quel suo scritto proprio a zig zag, sfidiamo chiessia a cavarne un costrutto.

Dice e disdice, ammette e nega, insomma, come si suol dire, d'ogni erba un fascio, e da ultimo lascia il tempo che trova.

Laonde una confutazione qualsiasi sarebbe un fuor d'opera, uno sprecar tempo addirittura. E noi non vogliamo certo imitare Don Chisciotte combattendo contro de' mulini a vento.

Nel caso speciale, a noi non rimarebbe proprio altro che raccomandare Zig-Zag alle cure del prof. Lombroso.

Circolo Operaio Udinese. (Da non confondersi col Circolo operaio politico). Sono invitati tutti i signori Soci ad intervenire questa sera sabato 25 corr. alle ore 8 mezza pom. nella sede del Circolo, presso il teatro Minerva Il piano ove il Presidente onorario sig. Antonio Francesconi terrà una Conferenza di Storia Patria.

Il Presidente
Cominotti Enrico.

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° regg. fanteria, domani dalle ore 7 alle 8 1|2 pom., sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Motivi Popolari» — Savoia
2. Sinfonia «Originale» — De Libero
3. Valzer «Rosette delle Alpi» — Schmolzer
4. Atto I «Ruy-Blas» — Marchetti
5. Gran Pot-pourri «Sul ballo Sieba» — Marenco

Il capo-musica
Lopes.

Nuova beccheria. Sentiamo che nella p. v. settimana si aprirà una nuova beccheria in via Cavour nella quale sarà messa in vendita carne di manzo a 40 cent. di meno per ogni chilogramma, dei prezzi che si praticano presentemente nelle altre beccherie.

Causa il tempo. Causa il tempo di pioggia in tutta la settimana fuvvi scarsità di importazioni sulla nostra piazza, ed in particolarità di foraggi e combustibili.

Per quel che riguarda poi le frutta, la stagione può dirsi finita.

Difterite. Oggi venne denunziato un nuovo caso di difterite sulla persona di Piccoli Giuseppe d'anni 30 abitante in via Mercatovecchio.

Quest'anno fino ad ora si ebbero a deplorare 101 casi di difterite.

Schiamazzatori notturni. Questa notte, venivano dichiarati in contravvenzione certi Calligaris Feliciano e Fabretti Domenico per schiamazzi notturni.

Avviso d'Asta. Nel giorno 30 settembre 1886 alle ore 10 ant. in via Daniele Manin avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di alcuni oggetti di ferramenta ed altro di ragione della fallita Comittis-Vida.

avv. *G. B. Antonini* curatore.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, al teatrino delle marionette diretto dal signor Reccardini si rappresenterà:

Il matrimonio del Diavolo a Parigi. Con ballo nuovo.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 20 settembre 1886.

— La Deputazione provinciale tenne a notizia il Decreto prefettizio 17 corr. n. 22329 portante il visto di esecutorietà al bilancio preventivo 1887 della provinciale amministrazione stato deliberato dal Consiglio provinciale nella tornata 14 settembre a. c. colla deficienza di L. 766058.48 dante il carico di cent. 50 per ogni lira delle contribuzioni dirette erariali in principale sui terreni e sui fabbricati.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione del civico Spedale di Palmanova di L. 3483.90 per dozzine di mentecatte accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di agosto a. c.

— Al sig. Marzuttini cav. dott. Carlo di L. 100 per indennità di sopraluoghi sanitari fatti a Castions di Strada, Lestizza e Rivolto.

— Al Comune di Polcenigo di L. 54.60 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1886.

— Al Comune di Gemona di L. 1000 in causa assegni degli anni 1884 1885 e 1885-86 per la scuola d'arti applicate alle industrie.

— Alla Società Veneta di lavori e costruzioni pubbliche L. 25000 quale rata quinta pei lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina.

— Al Comune di Udine di L. 972.17 in rifusione delle spese sostenute per la manutenzione 1885 del tronco della strada provinciale Udine S. Daniele percorrente il proprio territorio.

— Al signor Piccolotto Ernesto di L. 49.35 per fornitura e posizione in opera di un contatore di gas nella casa di abitazione del *r. Prefetto*.

Furono inoltre trattati altri 68 affari; dei quali 34 di ordinaria amministrazione della Provincia; 29 di tutela dei Comuni; 5 d'interesse delle Opere Pie; e 5 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari trattati n. 73.

Il deputato prov. F. Mangilli. — *Il Segretario* Sebenico.

Corriere Artistico

L'«Otello» di Verdi. Dunque, a quanto si sa, gli scenografi del teatro della Scala hanno già nelle mani il libretto di Arrigo Boito e preparano schizzi e studi da sottoporre all'approvazione del maestro.

Egli ha dato gli ultimi tocchi alla parte strumentale dello spartito ed aspetta, fra pochi giorni, nella sua villa di Sant'Agata, gli artisti che avranno l'onore di *crearne* le parti principali.

Si dice già sottovoce che in questo *Otello* siavi tutta la foga giovanile, tutto l'estro che avrebbe potuto mettervi un grande maestro a trent'anni.

Si mormora che la romanza del «Salice» sia tal pezzo da sollevare l'entusiasmo di un pubblico composto di scettici incontentabili.

Arrigo Boito, sempre a quanto si dice, dopo lungo ed appassionato studio, è riuscito, a riassumere in dieci o dodici versi tutta l'ultima scena del dramma, fra l'uccisione di Desdemona e il suicidio d'Otello, sicchè la catastrofe del dramma si svolge rapidissimamente e lascia gli spettatori esterrefatti, spaventati, inchiodati sulle loro sedie.

Ma si alzeranno, scatteranno su per acclamare il maestro, questa gran gloria nostra che nessun popolo ci contrasta.

Notiziario

Per una cattedra di geografia.

Nostre informazioni particolari.

Roma 23. La commissione aggiudicatrice del concorso alla cattedra di geografia dell'Università di Palermo è convocata pel 30 corr. Ne forma parte quale commissario anche il vostro concittadino, prof. G. Marinelli, assieme ai prof. De Luca, Della Vedova, Malfatti e Cora.

Bastimento italiano incendiato nel porto di Fiume.

Fiume 24. Il bastimento italiano *Nicola* ancoratosi nel porto esterno per prendere un carico di benzina fu incendiato iersera da un fulmine.

Il capitano del porto lo fece rimorchiare fuori del porto.

Sette persone dell'equipaggio del *Nicola* sono perite.

Il capitano del bastimento era assente allorchè scoppiò il fulmine.

La grazia a Tangherlini.

Il Consiglio di Stato diede parere favorevole alla grazia del Tangherlini, condannato nel primo processo, tenuto alle Assise di Roma, pel furto dei milioni alla Banca Nazionale.

È quindi probabile che presto venga accordata la grazia al Tangherlini.

Il papa e i gesuiti.

Il papa, in vista dell'agitazione che incalza, deliberò di soprassedere al trasporto in Roma della *Civiltà Cattolica* di Firenze. I gesuiti ne sono irritati temendo in ciò un indizio di concessioni future per i liberali in seguito alla lotta iniziata.

Da parte sua il papa sarebbe fisso nell'idea di impiantare nel Vaticano una grande università per gli studi scientifici e letterari del clero, a cui porrebbe il suo nome chiamandone alla testa il cardinale Mazzella, gesuita.

Ultima Posta

L'Inghilterra nell'Egitto.

Londra 24. La *Reuter* annunzia uno scambio di vedute fra Nubar pascià e il governo inglese per regolare le questioni sollevate dalla missione Wolff.

Le questioni sono divenute più urgenti in seguito alle complicazioni nell'Europa orientale.

La base probabile d'accomodamento sarà la continuazione del protettorato inglese *de facto*, mantenendo l'effettivo delle forze nello stato normale.

Parte delle truppe inglesi si ritirerebbe, la tranquillità si manterrebbe provvisoriamente con le truppe egiziane arruolate a questo scopo.

La posizione e gli obblighi dell'Inghilterra verso la Turchia, diggià definiti dalla convenzione per Cipro, saranno mantenuti.

Telegrammi

Sofia 24. Kaulbars è atteso domani.

Il periodo elettorale si aprirà domani.

Il governo leverà lo stato d'assedio dieci giorni avanti le elezioni.

Le opinioni sono divise sul risultato della missione di Kaulbars.

Londra 24. Il *Daily News* ha da Sofia:

Il delegato turco Madjed pascià si è recato a Costantinopoli dietro domanda del governo bulgaro per spiegare alla Porta la situazione critica del paese e domandare l'intervento turco in caso di occupazione russa.

Memoriale dei privati

Mercati di Città.

Udine, 25 settembre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n. da L.	9.50	a 10.25
» » v. »	11.20	» 11.80
Pignoletto »	11.20	» 11.75
Frumento n. »	14.50	» 15.15
Giallone com. n. »	11.50	» 12.—
Cinquantino »	—	» —
Segala n. »	9.50	» 0.—
Lupini n. »	7.20	» 7.50
Castagne »	—	» —

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual. da L.	4.60	a 4.80
» » II » »	0.—	» 0.—
» Bassa I » »	3.75	» 4.10
» » II » »	0.—	» 0.—
Paglia da lettiera n. »	3.70	» 3.80

LEGUMI FRESCHI.

Fagiuoli dal piano da L.	—.10	» —.14
» tegoline »	—.8	» —.12
Tegoline schiavi »	—.—	» —.—
Patate »	—.5	» —.7
Pomidoro »	—.10	» —.14
Piselli »	—.—	» —.—

POLLERIE.

Pollastri da L.	1.15	a 1.25
Polli d'India m. »	—.—	» —.—
» f. »	—.—	» —.—
Capponi »	—.—	» —.—
Galline »	1.10	» 1.15
Oche vive »	—.70	» —.75
Anitre »	1.15	» 1.25

UOVA e BURRO.

Uova al cento da L.	6.50	a 7.20
Burro fresco dal p. »	1.70	» 1.75

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.38 a 98.53 — 1 luglio 100.50 a 100.75 Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da 327.50 a 327.60 Banca di Credito Veneto da 250, — a — Società costruzioni Veneta 290 — a — — Cotonificio Veneziano 195 — a — Obblig. Prestito Venezia a premi 22.57 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da — Germania 3 — da 123.85 a 123.10 e da 123.25 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1|2 da — a — Londra 3 da 25.11 a 25.16 Svizzera 4 100.— a 100.25 e da 100.30 a 100.45 Vienna-Trieste 4 da 201. — — 201.50 — da — a —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a — Banconote austriache da 201. 1|8 a 201. 5|8

Sconto

Banca Nazionale 4 1|2 Banco di Napoli 4 1|2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 24.

Rendita Ital. 100,72 67 — — Merid. — a — Camb Londra 25.15 1|2 — — Francia da — a 22 1|2 Berlino da 123.40 — Pezzi da 20 franchi —

FIRENZE, 24.

Rend. 100.81 — Londra 25.15 1|2 Francia 100.80 — Merid. 780.— Mob. 100.—

ROMA, 24

Rendita italiana 100.77 — Banca Gen. 680 —

VIENNA 24.

Mobiliare 276.80 Lombarde 105.50 Ferrovie Austr. 231.20 Banca Nazionale 861 — Napoleoni d'oro 9.94 1|2 Cambio Publ. 49.90 Cambio Londra 126.— Austriaca 85.40 Zecchini imperiali 5.97

PARIGI, 24.

Rendita 3 82.57 — Rendita 4|2 — 110.02 — Rendita Italiana 100.55 Londra 25.30 1|3 — Inglese 100 7|8 Italia 1|16 Rend. Turca 13.90

BERLINO, 24.

Mobiliare 449.— Austriache 378.— Lombarde 172.50 Italiane 100.30

GENOVA, 24.

Rendita italiana tend. b. 100.75 — Banca Nazionale 2250. — Credito mobiliare — — Merid. 803.50 Mediterranee 596.50

TORINO 24.

Rendita italiana 99 80 — Mobiliare 960.— Merid. 785.50 Medit. 575.— — Banca Nazionale —

LONDRA 23

Inglese 100 15|16 italiano 99 3|8 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 25.

Rendita Ital. 100.72 ser. 100.67
Napoleoni d'oro — —

VIENNA 25.

Rendita austriaca (carta) 83.45 id. austr. (arg.) 84.70 id. austr. (oro) 116.75 Londra 125.50 Nap. 9.94

PARIGI 25.

Chiusura della sera it. 100.55.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente come per incanto in 2 od al massimo 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e da donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a detti certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senz'uso di Candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretici ed antiflogistici. — L'Injezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contagioso, riunendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla. Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti*, unitamente all'uso dell'*Iniezione* e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta la istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere e ringraziamenti di ammalati guariti e certificati di primari Clinici d'Europa e d'America del Sud, attestati, visibili in Roma Via Rattazzi, 26, tutti i giorni esclusi i festivi dalle 2 alle 5 pomerid. presso l'autore prof. A. Costanzi, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3 con siringa nuovo sistema L. 3.50.

Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.40. — Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle Farmacie e Droghèrie del Regno. Si domandi a scanso d'equivoci, l'Iniezione o Confetti Costanzi, rifiutando recisamente sì la boccetta che la scatola non munite di un'etichetta dorata colla firma autografata in nero dell'inventore.

In UDINE presso la Farmacia AUGUSTO BOSERO, alla Fenice Risorta, che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 per pacco postale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.26 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.11 p.	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 p.	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 p.	diretto	» 11.35 p.	» 9.— p.	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.33 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.15 ant.	misto	ore 6.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.20 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» [illegible] p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Tutte le domeniche e feste governative ha luogo una corsa straordinaria da Udine a Cividale alle ore 8 pom.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, ma che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nella **leucorrea**, nell'**abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro,* **L. 1.30** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

PASTIGLIE DE-STEFANI

Il miglior rimedio per la tosse

PETTORALI e BALSAMICHE per la pronta guarigione dei Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

— Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

— Approvate da notabilità mediche italiane.

— **Premiate con medaglie d'oro e d'argento.**

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate efficaci nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. Pietro Bossisio
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI

UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Ferrario.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Sammelli.**
COMEGLIANS, **Cossitti.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Stroili.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Rovanzini.**
SPALATO (Dalmazia), **Kocial.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo della scatola L. 0.60, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio G. De Stefani e figlio ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Demarini, 1.

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei Mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale		partirà il	Settembre 1886
»	ADRIA	»	22
»	PERSEO	»	1 Ottobre
»	WASHINGTON	»	8 »
»	UMBERTO	»	15 »

Per **Rio Janeiro** (Brasile)

Vapore postale	SIRIO	partirà il	15 Settembre 1886
»	ADRIA	»	22 »
»	WASHINGTON	»	8 Ottobre

Ogni due mesi a principiare dall'8 Ottobre *col vapore Washington.*

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA alla Direzione *Generale, Piazza Marini, 1,* ed in UDINE, *Via Aquileja, 74.*

SI ACCETTANO

Avvisi a prezzi modicissimi

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI **PIETRE** ARTIFICIALI ANTONIO ROMANO

fuori Porta Venezia trovasi un grande deposito di *bocchette per paratie ad uso terrazze*, e si assumono commissioni per qualunque altro lavoro in cemento. Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito [illegible]

ALLEVATORI DI BOVINI

Farina alimentare razionale per i Bovini — **Farina alimentare razionale per i Bovini**

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore ed il più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello, nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!